# CORONCINA DEI SETTE DOLORI DI MARIA SS.

ancora eseguita nel 1881

nella Chiesa della SS. Annunziata di Comiso

A cura e con musiche
di
Biagio Fiaccavento

# BEDDA MATRI RÊ SETTI RILURI

Bedda Matri rê Setti Riluri,
oh! chi spata sintìstivu 'n cori
a virìri lu vuostru Figgiu
crucifissu ppe nuostri piccati.

O Matri misiricurdiusa,
ppi la cruci ri nuostru Signuri
asciucati lu ciantu a ccu soffri
a ccu è tristi rialàti 'n surrisu.

Cappella di Maria SS. dei Sette Dolori – Basilica SS. Annunziata

*Alla memoria e in suffragio*
*dei miei genitori*

2ª Edizione (fuori commercio), riveduta e ampliata,
stampata in proprio a Treviso il 15 giugno 2016

# PRESENTAZIONE

Nell'anno 1983, leggendo il pregevole libro "*COMISO - La Chiesa di S. Francesco d'Assisi*" di P. Filippo Rotolo[1] O.F.M. Conv., che mio padre mi aveva portato a Treviso da Comiso, da una nota a pag. 110 appresi che il Padre Minore Conventuale Salvatore Pelligra[2] aveva scritto il libro *"CASMENE DEVOTA - ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguiscono tuttodì nelle chiese di Comiso"*, pubblicato nel 1881 dal tipografo vescovile Giuseppe Bianco di Mondovì (CN).

Evidenziai per bene questa nota, ma non diedi seguito alla cosa.

A partire dall'anno 1999, essendomi dedicato al sito web COMISO E COMISANI (http://digilander.libero.it/comiso), cominciai a rileggere tutti i libri e le pubblicazioni su Comiso che con cura avevo conservato; e, rileggendo il libro di padre Filippo Rotolo, ritrovai la nota di pag. 110. Questa volta decisi che avrei dovuto trovare il libro "*CASMENE DEVOTA*".

Dopo varie e lunghe ricerche, nel 2003 Fra Angelo Busà[3], a quel tempo superiore del Convento di S. Francesco, fece per me una fotocopia del libro, che consegnò

---

[1] Fra Filippo Rotolo (Lercara Friddi 1922 – Palermo 2014), dopo aver emesso nel 1938 nel convento dei Frati Minori Conventuali di Montevago la Professione temporanea, nel 1945 ricevette l'Ordinazione sacerdotale nella chiesa del Sacro Cuore di Palermo. Scrisse moltissimi libri, tra i quali molti dedicati alle chiese siciliane intitolate a S. Francesco d'Assisi.

[2] Il Padre Minore Conventuale Salvatore Pelligra nacque a Comiso l'8 febbraio 1839. Il 22 marzo 1866 conseguì la laurea in S. Teologia presso il Collegio di S. Bonaventura in Roma, del quale era Reggente un suo zio, il Padre Minore Conv. Salvatore Pelligra (Comiso 1802 - Roma 1873). Tornato a Comiso fu assegnato al convento di San Francesco, del quale, dopo la soppressione in base al Regio decreto n. 3036 del 7 luglio 1866, fu nominato reggente. Nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi promosse l'istituzione della *Congregazione dell'Immacolata* (24/10/1875) e della *Congregazione del Cuore Immacolato di Maria* (03/02/1878). Morì a Comiso il 29 marzo 1913.

[3] Fra Angelo Busà O.F.M. Conv., nato ad Avola (SR) il 18 luglio 1953, fece la Professione il 12 settembre 1982 e fu ordinato Presbitero il 26 dicembre 1987. È stato superiore del convento e rettore del Santuario di San Francesco all'Immacolata di Comiso dal 1995 al 2009 e ministro provinciale della Fraternità dei Frati Francescani Conventuali di Sicilia per il periodo 2009-2013. Dal 2014 è Padre guardiano del Convento di Noto e parroco della locale Parrocchia S. Francesco d'Assisi all'Immacolata.

alle mie figlie Daniela e Chiara, che in quell'anno erano andate a Comiso durante le vacanze estive.

Quando cominciai a leggere il libro *"CASMENE DEVOTA"* ebbi subito la certezza di aver trovato un autentico tesoro (in dialetto *truvatura*) religioso e culturale, per la dovizia di pratiche devote che contiene, alcune delle quali con testi in dialetto.

Dopo aver letto e riletto il libro e dopo aver riportato i testi di molte pratiche di devozione nel sito COMISO E COMISANI, presi la decisione di dare una veste musicale a qualche strofa di coroncina.

Il primo testo musicato fu *Gesù miu*, facente parte della *Corona in suffragio delle anime sante del Purgatorio*, che un tempo veniva eseguita nella Chiesa della SS. Annunziata.

Quando mi dedicai alla *Coroncina dei Sette Dolori di Maria Santissima,* senza rendermene conto mi ritrovai a musicare tutte le strofe.

* * * * *

La *Coroncina dei Sette Dolori di Maria Santissima* veniva eseguita nella Chiesa della SS. Annunziata[4], dove, con Breve del 10 giugno 1751, era stata istituita la *Congregazione di MARIA SANTISSIMA DEI SETTE DOLORI* [5]. Essa era ancora eseguita nel 1881, anno della pubblicazione del libro *"CASMENE DEVOTA"*; non è noto, però, in quale anno fu deciso di por fine a questa consuetudine.

La *Coroncina* è composta da sette *considerazioni*, al termine delle quali si recita una supplica, denominata *OFFERTA*. Ogni *considerazione* è costituita dall'illustrazione (in genere accompagnata da un commento) di uno dei dolori (*spada*) che afflissero la Vergine Addolorata, da una strofa in dialetto e dalla recita (o canto) di Pater noster, Ave Maria e Gloria Patri.

---

[4] Nella Basilica della SS. Annunziata c'è una cappella dedicata alla Madonna dei Sette Dolori. Nella nicchia sopra l'altare in marmi policromi si trova un gruppo statuario in cartapesta, denominato La Pietà (immagine della copertina), realizzato nel 1751 dallo scultore siracusano Sebastiano Alessi. Il simulacro, assieme a quello di Gesù morto posto entro una grande urna dorata, viene portato in processione dai confrati la sera del Venerdì Santo degli anni pari.

[5] *Maria SS. dei Sette dolori* è una variante del titolo *Maria SS. Addolorata*; altre varianti sono: *Mater Dolorosa, Maria Desolata, Maria delle Lacrime, Maria della Pietà, Beata Vergine del Pianto, Beata Maria Virgo Perdolens.*

Secondo quanto scrive padre Salvatore Pelligra a proposito delle pratiche devote riportate nel libro "*CASMENE DEVOTA*" è certo che almeno una parte della *Coroncina* veniva cantata.

Sicuramente erano cantate le sette strofe in dialetto; però di questi canti, secondo quanto ho potuto accertare, non ci sono pervenute le partiture.

Ognuna delle sette strofe in dialetto è composta da sei versi. Nei primi quattro versi è riassunto poeticamente un avvenimento che causò un dolore alla Madonna Addolorata; gli ultimi due versi[6] sono uguali in tutte le sette strofe.

*'A Taledda* – Grande tela dipinta da Pietro Quintavalle (Anno 1862)

Nel capitolo seguente sono riportati fedelmente brani tratti dal libro *CASMENE DEVOTA*, utili a dare un'idea dei contenuti e dello scopo del libro, nonché del contesto religioso (sia della chiesa locale sia della Chiesa Cattolica) nel quale veniva eseguita la *Coroncina.*

---

[6] Questi due versi sono: *Vi cunsìdiru, o Signora, / Nna ddu spàsimu d'allura.*

Successivamente viene riportato il testo della *Coroncina.*

* * * * *

Dopo il testo della *Coroncina* si trovano le linee melodiche di dieci musiche, di cui nove relative a canti.

Ciascuno dei primi sette canti ha come testo la strofa in dialetto (formata da sei versi) che fa parte di ciascuna *considerazione* della *Coroncina.*

I sette canti hanno musiche diverse per i primi quattro versi, mentre hanno la stessa musica per gli ultimi due versi; ciò perché, come sopra esposto, questi due versi sono uguali in tutte le strofe e, quindi, sono da considerare come un ritornello.

Seguono le partiture del canto *BEDDA MATRI RÊ SETTI RILURI* (composto nell'anno 2008), da cantare subito dopo la preghiera d'ingresso, e del canto *STAPÌA LA MATRI* (composto nell'anno 2006), da cantare subito prima dell'OFFERTA; per ultima c'è la partitura del brano *'U LAMIENTU RI LA MATRI,* da suonare alla fine della funzione religiosa.

* * * * *

A conclusione sento il dovere di ringraziare l'amico geom. Gabriele Giallongo[7] per le notizie che mi ha dato e per le foto che mi ha gentilmente fornito, ed il prof. Federico Guain e il maestro Marcello Serafini per la scelta degli accordi di tutte le musiche.

Ponzano Veneto, 13 giugno 2016

Biagio Fiaccavento

[7] Gabriele Giallongo, nato a Comiso nel 1948, fa parte del Consiglio Affari Economici della Parrocchia SS. Annunziata ed è responsabile del "Centro di ascolto" della Caritas a Comiso. Inoltre è presidente dell'Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.) di Comiso e vice presidente regionale della stessa associazione.

# Da *CASMENE DEVOTA*

## 1) Contenuti e scopo del libro

Confidato nella protezione del Clero Comisano, mi venne in pensiere (sic) di compilare una raccolta di tanti tesori di pietà cristiana, che sono tuttavia inediti, ma che formano il pascolo quotidiano dei fedeli. Quindi quale ape industriosa mi accinsi alacremente a questa mia impresa, scegliendo con mano delicata tutto quello che contribuiva a raggiungere lo scopo di questa mia fatica. (pag. 7)

...questa raccolta si compone di tutte le pratiche devote, che ricevemmo come retaggio dai padri nostri, e che tuttora (1881) si esercitano nelle Chiese di Comiso... (pag. 9)

Nelle Chiese nostre si cantano dai fedeli certe lodi, che, se non altro, difettano di lingua; però siccome si sanno a man dito (sic), ho dovuto registrarle tali quali si dicono; solo contento d'averle corrette negli errori grammaticali. L'ho voluto però raccogliere, affinché ogni fedele, che sappia leggere, tenga in pronto un manuale di ciò che cantasi nelle funzioni religiose. (pag. 9)

## 2) La Congregazione di Maria SS. dei Sette Dolori

Con diploma del Reverendissimo Padre Giovanni Fancelli[8], Priore Generale dei PP. Serviti[9], dato in Roma il 10 giugno 1751, ed esecutoriato in Palermo addì 23 otto-

---

[8] Padre Giovanni (più precisamente Gian Pietro) Fancelli, senese, fu eletto Priore Generale dell'Ordine dei PP. Serviti nell'anno 1744; in precedenza era stato docente di Teologia dogmatica presso l'Università di Pisa.

[9] L'Ordine dei Servi di Maria o Serviti sorse a Firenze nel 1233 circa: sette mercanti abbandonarono le loro attività e, per condurre una vita di penitenza, povertà e preghiera, si ritirarono al Cafaggio, una zona di aperta campagna dove oggi sorge la basilica della SS. Annunziata; poi, intorno al 1245, si spostarono sul monte Senario. All'inizio il gruppo prese il nome di *Compagnia di Maria Addolorata*, che successivamente fu cambiato in *Ordine dei Servi di Maria*. I sette fondatori furono proclamati *Santi* da papa Leone XIII nel 1888.

bre di detto anno, ed in Siracusa addì 4 giugno 1752, fu istituita nella Collegiata[10] della SS. Annunziata la *Congregazione di Maria SS. dei Sette Dolori*; quale istituzione ed esistenza fu confermata con sentenze del dì 16 agosto 1873 e 25 luglio 1874, emesse dalla sacra Congregazione del Concilio.

[10] Il 28/10/1645 Mons. Francesco Elia e Rossi, arcivescovo di Siracusa, istituì nella Chiesa della SS. Annunziata un "Collegio di 12 Canonici mansionari *ad instar*". Il Collegio comprendeva 4 *dignità* (Arcidiacono, Decano, Ciantro e Tesoriere) e 8 *canonici*.

Il 23/12/1739 papa Clemente XII con *bolla apostolica* riconobbe, autorizzò e confermò la Collegiata della Chiesa della SS. Annunziata e la dichiarava *COLLEGIATA INSIGNE*.

Il 16/08/1816 la Chiesa Collegiata della SS. Annunziata fu elevata dal Tribunale della Regia Monarchia ed Apostolica Legazia al grado di Parrocchia *aeque principaliter unita*, sotto la cura di un unico parroco con la Chiesa Madre (Chiesa di S. Maria delle Stelle).

Con Decreto del 28/10/1922 (integrato dal Decreto dell'01/03/1924) l'arcivescovo di Siracusa Mons. Giacomo Carabelli, facendo proprio il Can. 235 del *Concilio Plenario Siculo*, stabilì che la parrocchia della SS. Annunziata avesse un proprio parroco (cioè non fosse più sotto la cura del parroco della Chiesa Madre). Da allora l'Arcidiacono della Collegiata fu anche Parroco.

Il primo Arcidiacono – Parroco fu Padre Enrico Gallitto dei PP. Gesuiti di Siracusa; l'attuale Arcidiacono – Parroco è don Giuseppe Cabibbo, ragusano.

Suo scopo principale, oltre la santificazione delle proprie anime, si è quello di mutuo soccorso in caso di bisogno tra i confrati, della reciproca assistenza in caso di malattia, e di associo gratuito in caso di morte.

La Società nelle radunanze, dopo la conferenza del Rettore spirituale, si esercita nel devoto esercizio della *"Coroncina dei sette dolori di Maria"*. (pag. 53)

Nella terza Domenica di settembre (la Chiesa della SS. Annunziata) solennizza la festa e fa la processione[11] di *Maria SS. dei Sette Dolori*, titolare della Congregazione dello stesso nome... (pag. 51)

## 3) Indulgenze

Prima di dar principio alla *"corona dei sette dolori di Maria"* è d'avvertire che i Sommi Pontefici sono stati sempre premurosi d'arricchirla d'Indulgenze a favore di quei fedeli, che la recitano con molta devozione.

Benedetto XIII[12] con Costituzione *"Redemptoris"* data in Roma (il) 26 settembre 1724 (Bull. Rom. t. XI, p. 2, p. 557) concesse l'Indulgenza di 200 giorni per ogni *Pater noster*, ed altrettanto per ogni *Ave Maria* e *Gloria Patri*, a chi veramente pentito e confessato, o almeno con vero proposito di confessarsi, avesse recitato la *"coroncina dei dolori di Maria"*.

Clemente XII[13] nella Bolla *"Unigeniti"* del dì 12 dicembre 1734, non solo confermò le suddette Indulgenze, ma in perpetuo vi aggiunse le seguenti:

1. A chi reciterà la *"corona dei sette dolori"* ogni giorno per un mese continuo, e di poi confessato e comunicato pregherà per la santa Chiesa, concesse Indulgenza plenaria.

---

[11] Da diversi decenni la festa viene celebrata solennemente solo in chiesa il 15 settembre, dopo un Triduo di preparazione (12 – 14 settembre).

[12] Benedetto XIII, al secolo Pietro Francesco Orsini (nato a Gravina di Puglia nel 1649), domenicano, fu il 245° Papa della Chiesa Cattolica, che resse dal 1724 al 1730.

[13] Clemente XII, al secolo Lorenzo Corsini (nato a Firenze nel 1652), fu il 246° Papa della Chiesa Cattolica, che resse dal 1730 al 1740. Fu il primo Pontefice che condannò la massoneria (Bolla del 23 aprile 1738).

2. A chi veramente pentito e confessato, o almeno col fermo proposito di confessarsi, reciterà detta *corona* nei venerdì dell'anno, per ogni volta concesse 100 anni d'Indulgenza.
3. A chi la dirà tre volte per settimana, cioè nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e nelle feste di precetto, confessato e comunicato, diede 150 anni d'Indulgenza.
4. A chi poi sarà solito recitarla quattro volte nella settimana, in un giorno dell'anno a propria scelta, purché confessato e comunicato, concesse l'Indulgenza plenaria.

Tutte le sopradette Indulgenze possono applicarsi ai fedeli defunti, giusta la conferma che ne fece Benedetto XIV[14] nel dì 16 gennaio 1747, e Clemente XIII[15] nel giorno 15 marzo 1763. (pag. 54)

Dippiù Pio IX[16] concede Indulgenza di 100 giorni a chi recita la seguente *Ave Maria* (pag. 59):

*Dio Ti salvi, o Maria, piena di dolori: il Crocifisso è con Te. Tu sei lagrimevole tra le donne, e lagrimevole è il frutto del tuo ventre, Gesù.*

*Santa Maria, Madre del Crocifisso, ottieni le lagrime a noi peccatori dal tuo Figlio adesso e nell'ora della morte. Così sia.*

---

[14] Benedetto XIV, al secolo Prospero Lambertini (nato a Bologna nel 1675), prima arcivescovo di Ancona e poi di Bologna, fu il 247° Papa della Chiesa Cattolica, che resse dal 1740 al 1758.

[15] Clemente XIII, al secolo Carlo Rezzonico (nato a Venezia nel 1693), fu il 248° Papa della Chiesa Cattolica, che resse dal 1758 al 1769.

[16] Pio IX, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti (nato a Senigallia nel 1792), fu il 255° Papa della Chiesa Cattolica, che resse dal 1846 sino alla morte avvenuta nel 1878. Fu il 163° e ultimo sovrano dello Stato Pontificio: con lui finì il *potere temporale dei Papi*. Fu proclamato *Beato* da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000.

# CORONCINA

# DEI SETTE DOLORI DI MARIA SANTISSIMA

S: Deus in adiutorium meum intende

A: Domine ad adiuvandum me festina

S: Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto

A: Sicut erat in principio et nunc et semper et saecula saeculorum.
Amen.

## CONSIDERAZIONE PRIMA

# *Maria al tempio*

Gesù Cristo esser dovea, per l'infinita sua carità, vittima cruenta sull'ara della croce per i peccati del mondo; perciò ne fece l'offerta all'Eterno nel tempio di Gerusalemme nel giorno della Purificazione di Maria, allorquando, trascorsi i quaranta giorni di sua nascita, la Madre, giusta la legge mosaica, venne a presentare il pargoletto al Signore.

Frattanto quale dovette essere l'ambascia al cuore della Vergine al sentire il vecchio sacerdote Simeone profetarle tutta la futura passione e morte del suo Unigenito con quelle parole: "*Tuam ipsius animam pertransibit gladius*" (Luca).

Anima cristiana, non giova lusingarci, tra le ombre del futuro vide Maria che la causa dei patimenti e della morte di Gesù erano i nostri peccati.

Noi non eravamo ancora al mondo, ma dal loro niente le future nostre iniquità sorgevano a versare (omissis) il sangue sacratissimo del Redentore.

Se spada più terribile possa profetarsi alla Vergine lascio a te pensarlo!

O Maria, quantu vi afflissi
Simiuni quannu dissi
Che lu vostru Figgiu amatu
Sarà 'n cruci cunnannatu!
Vi cunsìdiru, o Signura,
Nna ddu spàsimu d'allura.

*Pater, Ave, Gloria*

**CONSIDERAZIONE SECONDA**

# *Fuga in Egitto*

Come Maria e Giuseppe ebbero compiuto quanto ordinava la legge, erano omai per ridursi da Gerusalemme a Nazareth, loro patria, quando l'Angelo del Signore apparve a Giuseppe dicendo: "*Lèvati su, piglia il fanciullo e la madre di lui, e fuggi in Egitto, ché Erode cerca di Gesù per farlo morire*".

A tale avviso Giuseppe sorge da letto, e di notte tempo insieme alla sposa ed al figliuolo si mette in cammino.

Ma nell'affrettare il passo a quel remoto paese quale spada di dolore non trafigge il cuore della sacra famiglia?!

La patria che lasciavano, i disaggi del viaggio, l'esiglio in terra straniera ed idolatra, sono tali pensieri che affannarono la mente ed il cuore dei poveri pellegrini!

Quannu Erodi fieramenti
Ammazzàu tanti nuccienti,
Vui, o Maria, cun cori afflittu
Vi ni stàvivu in Egittu!
Vi cunsìdiru, o Signura,
Nna ddu spàsimu d'allura.

## *Pater, Ave, Gloria*

**CONSIDERAZIONE TERZA**

# *La dispersione di Gesù*

Un caso straordinario, che tutta agitò l'anima della santa Vergine, segnò l'ingresso di Gesù nell'adolescenza. Giuseppe e Maria, andando secondo l'usato a Gerusalemme per la Pasqua, vi condussero seco Gesù, che era venuto nei dodici anni.

Dimorati in quella città nei sette giorni degli àzimi, ritornavano a Nazareth, quando per istrada si accorsero che aveano smarrito il caro fanciullo.

A tale vista chi può immaginare l'acutezza del dolore, che trafisse quei santi consorti per sì amaro evento?!

Ritornano affannosi su i loro passi e, dopo molta ricerca, pervenuti nel tempio, lo trovano che stava seduto in mezzo ai dottori della legge, che disputava delle cose di Dio. Come la madre il vide, tutta racconsolata, così a fidanza dell'amore materno: "Figlio - gli dice – perché hai fatto così con noi? Ecco tuo padre ed io ti ricercavamo con tanta ansietà!"

Il divin fanciullo al dolce lamento della madre rispose: "Or come mi ricercavate così? Ignorate voi che a me conviene essere a tutte le cose che si appartengono al Padre mio?"

A questa risposta di profondissimo senso tacquero i due sposi, e raccompagnandosi col divin fanciullo se ne ritornarono in patria.

O chi pena v'affliggìu
Quannu Gèsu si pirdìu
E l'andàvivu circannu
Ntra lu ciantu e ntra l'affannu!
Vi cunsìdiru, o Signura,
Nna ddu spàsimu d'allura.

*Pater, Ave, Gloria*

**CONSIDERAZIONE QUARTA**

## *Incontro della Vergine con Gesù*

Correva Gesù il trigesimo anno della sua mortale carriera, quando sul terminare la cena pasquale, aperti i simboli dell'antica alleanza, annunziò ai discepoli essere giunta l'ora da suggellare l'augusta sua missione.

In quella si abbandona al tradimento d'un amico, alla ingiustizia dei giudici, allo strazio dei manigoldi, all'infamia della croce.

Per questa via s'incammina verso il Calvario, quando l'incontra la Madre carico di pesantissimo legno e tutto da capo a piede grondante di sangue.

Quale spada non trafisse il cuore di Maria ad un sì lagrimevole spettacolo da intenerire le fiere?!

Sutta un lignu strascinatu
Gesù a morti fu purtatu,
E vui, Matri Addulurata,
Lu scuntràstivu pri strata.
Vi cunsìdiru, o Signura,
Nna ddu spàsimu d'allura.

*Pater, Ave, Gloria*

## CONSIDERAZIONE QUINTA

# *Maria a pié della croce*

La dignità di madre di Dio giammai spiegò meglio i suoi diritti sopra Gesù Cristo, se non quando si trattò d'entrare a parte delle di lui pene.

Si parla nel Vangelo di glorie, di prodigi, di trasfigurazione? Maria non vi ebbe parte. Quando trattasi di persecuzioni, di odio e di passione Ella è presente.

Il figliolo di Maria, vero mediatore fra Dio e l'uomo, apre le braccia sull'albero della croce, ove è sospeso fra cielo e terra, implorando perdono per tutti i figli di Adamo, e morendo in un sospiro di amore esclama: "*Tutto è compiuto*".

A tale vista il sole non può più diffondere i suoi raggi, trema la terra su i suoi cardini, si leva in tempesta il mare, e tutta la natura si commuove e si agita alla morte del suo Creatore.

In mezzo a tanta scena di spavento si vede una donna sul Calvario, ritta in piedi, ferma ed immota fra le agitazioni dell'universo. Ella è Maria, la madre del crocifisso Gesù. Trafitta nel cuore e rassegnata a Dio, Ella, a' piedi di quell'albero fatale, si comporta da vera corredentrice.

Crucifissu che murìa
in mienz' a tanta tirannìa,
Comu un latru tra dui latri
Lu vidìstivu, gran Matri!
Vi cunsìdiru, o Signura,
Nna ddu spàsimu d'allura.

*Pater, Ave, Gloria*

## CONSIDERAZIONE SESTA

# *Maria riceve nelle braccia il morto Gesù*

Appena Gesù ebbe spirato l'ultimo fiato fra i martìri e gli spàsimi, due generosi ed occulti suoi discepoli, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, autorizzati dal Preside deposero dalla croce il cadavere del Nazareno sulle braccia della madre.

Quella madre che avea sospirato tanto alla sola vista, che l'empio soldato avea sfogata la più terribile delle barbarie sul morto figliuolo aprendogli il costato con un colpo di lancia, ora certamente troverà un sollievo nel vedersi tra le braccia il caro Gesù.

Ma no, o signori, che anzi nuovo pascolo al dolore è la contemplazione vicina del cadavere diletto.

Forse da lungi, quando era inalberata la croce, non vedeva così distintamente l'orribile strazio, che la crudeltà avea fatto del sacro corpo di Gesù; ma ora che l'ha sotto gli occhi distingue quanto si erano profondati i flagelli in quelle carni, quanto si erano internate quelle spine nel capo, quanto erasi penetrata nel costato la lancia …

Tutto misurava appuntino Maria, e quella vista l'avvolse in una massima desolazione!!

Mortu, ancora una lanciata
Da Loncinu ci fu data,
E vui, Virgini d'Amuri,
Ni sintisti gran duluri!
Vi cunsìdiru, o Signura,
Nna ddu spàsimu d'allura.

*Pater, Ave, Gloria*

**CONSIDERAZIONE SETTIMA**

## *Maria al sepolcro del figlio*

Cedeva il tetro giorno il luogo ad una più triste notte, quando la sacra spoglia di Gesù fu deposta nel sepolcro.

Un sì mesto apparato che accompagni la sepoltura di Gesù avrebbe al certo risvegliati anche nel cuore d'un indifferente sensi di compassione e di pietà.

Quale dovette essere adunque la pena ed il martirio che soffrì Maria al vedersi separata dal caro suo bene?!

Cristu pui fu seppellutu
Senza pompa e senza aiutu;
Vui ristàstivu impiagata,
Matri afflitta e Addulurata!
Vi cunsìdiru, o Signura,
Nna ddu spàsimu d'allura.

*Pater, Ave, Gloria*

---

NOTA

Ciascuno dei sette canti che hanno come testo una strofa in dialetto della *Coroncina* ha come titolo la prima o le prime parole della strofa corrispondente. Pertanto il titolo del settimo canto è *Cristu pui*.

# OFFERTA

Addolorata Maria, eccoci prostesi ai vostri piedi, intesi a compatire gli acerbissimi dolori, che il vostro cuore materno soffrì nel corso della passione e morte di Gesù Cristo, figliuol vostro, e pronti ad imitare le vostre sante virtù di pazienza, di umiltà, di fortezza, di costanza e di generosità, che in tale orrenda e lunga catastrofe ci addimostraste; vi offeriamo quell'angosciosa tristezza, che vi prese quando

il vecchio Simeone vi prediceva, là nel tempio di Gerosolima, i futuri patimenti, l'onte, gli strazii e la morte del vostro diletto Gesù;

quando per isfuggire lo sdegno d'Erode insieme a Giuseppe e Gesù vi trafugaste in Egitto;

quando per più giorni smarrito il trovaste finalmente che disputava coi Dottori della legge;

vi offeriamo inoltre quell'acerbissimo spasimo, che provaste quando, incontratolo per istrada lo vedeste trascinato barbaramente al Calvario con indosso la croce;

quando nudo e confitto al legno infame lo contemplaste fra i due ladroni Cisma e Disma, e ricinto dai sacerdoti, dai farisei e scribi, che come a stolto lo schernivano;

quando abbeverato d'amaro fiele e tosto spirato gli vedeste aperto il seno dalla cruda lancia di un soldato;

quando, finalmente deposto dalla croce sulle vostre braccia, inconsolabilmente fu da voi pianto, indi sepolto...

Noi vi offeriamo inoltre il nostro spirito, affinché da voi sia guidato sempre nella via della giustizia e della santità;

vi offeriamo i nostri sensi, affinché mortificati, non si ribellino giammai contro lo spirito;

vi offeriamo la memoria per ricordarci incessantemente quanto soffriste per noi, e quali siamo noi divenuti mercé la passione e morte di Gesù Cristo;

vi offeriamo la nostra volontà per abbracciare e praticare tutto ciò che di bene ci ha fatto conoscere l'intelletto in vantaggio delle anime nostre, e finalmente tutti noi stessi, con la speranza di essere custoditi, difesi e confortati nella vita che ci resta e nel punto estremo della morte.

Voi allora, o Madre Addolorata, c'impetrerete forza a superare il nemico infernale, aiuto per non perdere la grazia divina, ed il favore speciale di deporre l'anima nostra nelle vostre braccia materne, per venire lassù in cielo a lodarvi e benedirvi per tutti i secoli.

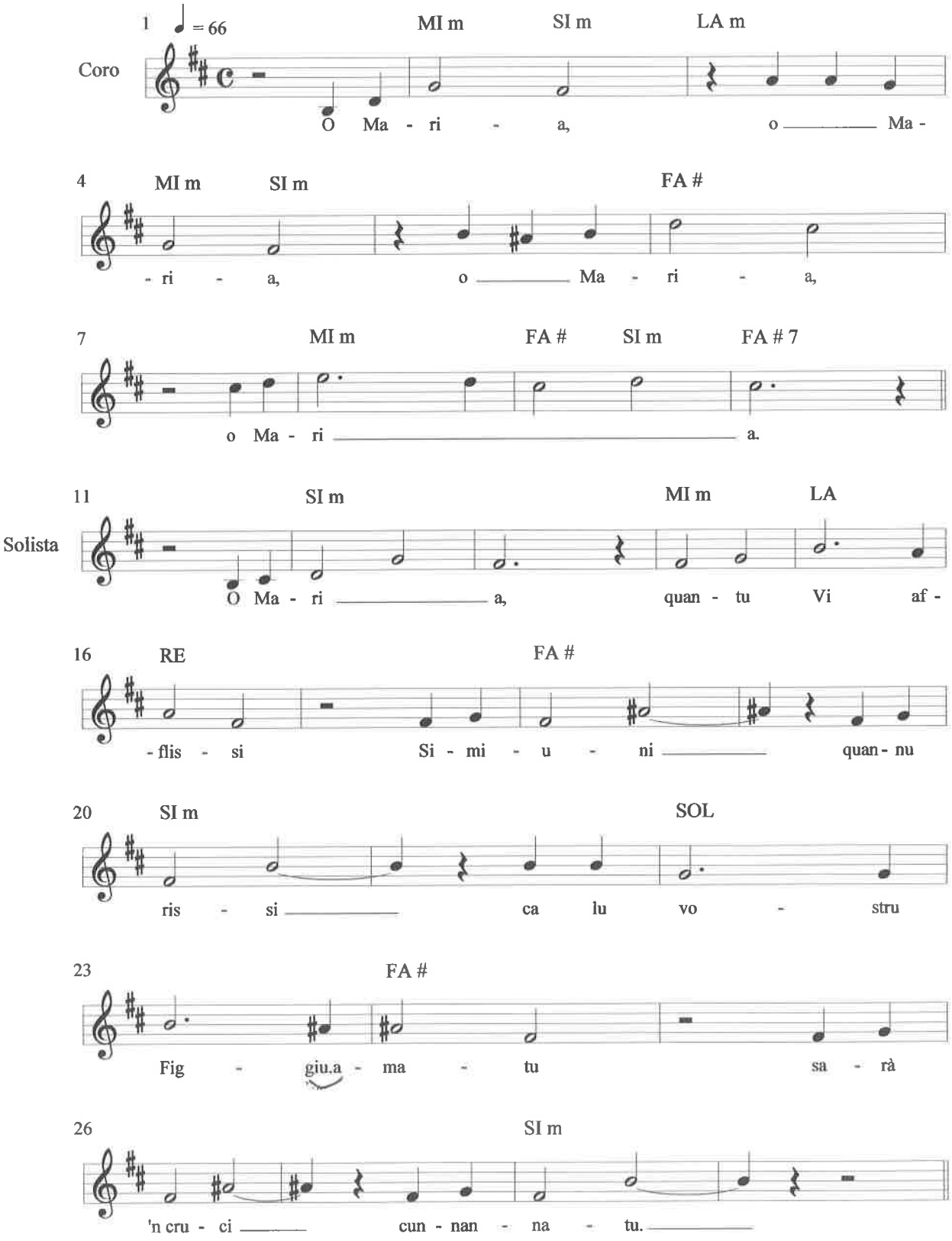
Così sia.

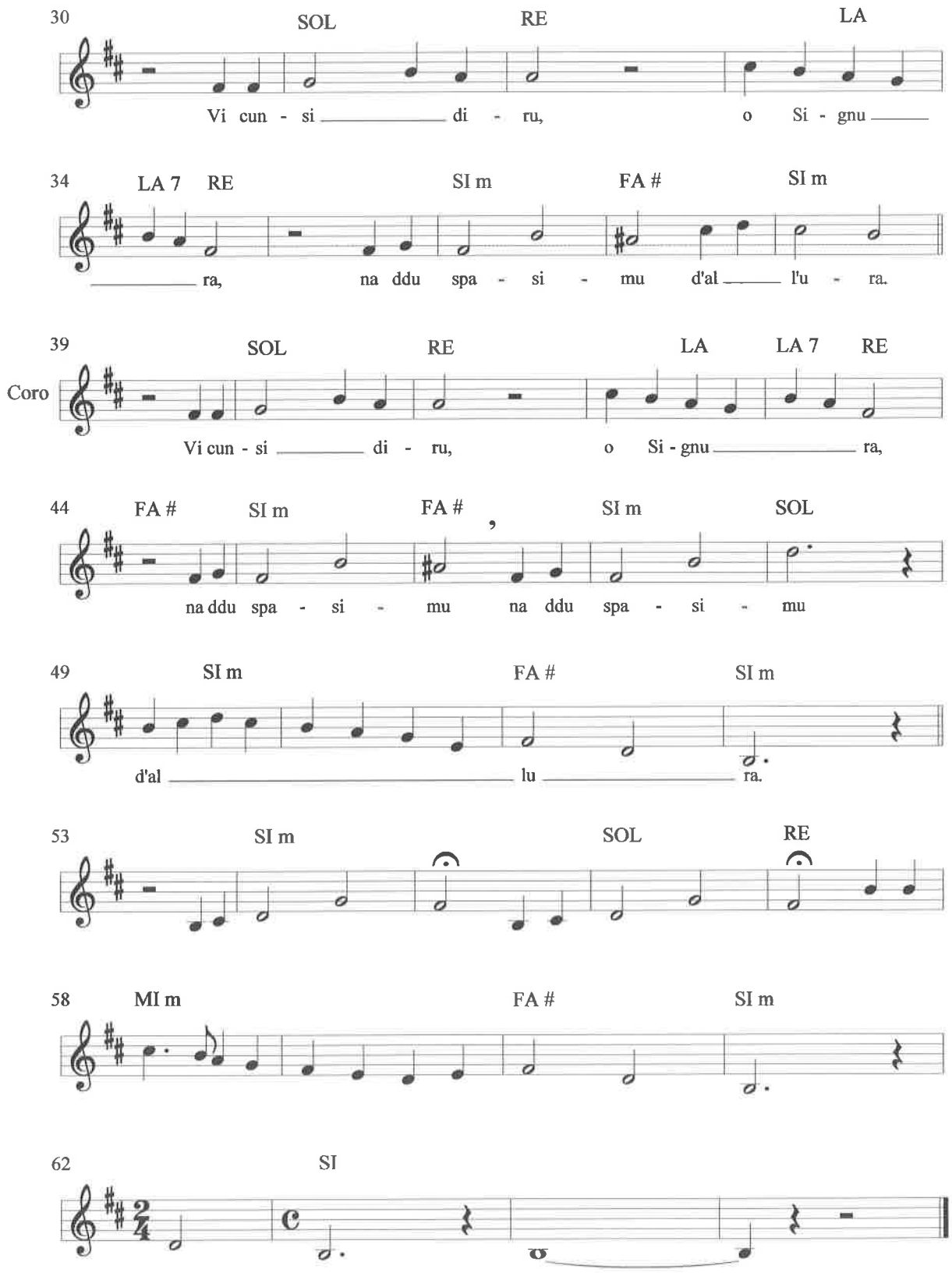
# LINEE MELODICHE


1) O Maria ..... pag. 20
2) Quannu Erodi ..... pag. 22
3) O chi pena ..... pag. 24
4) Sutta un lignu ..... pag. 26
5) Crucifissu ..... pag. 28
6) Mortu ..... pag. 30
7) Cristu pui ..... pag. 32
8) Bedda Matri rê Setti Riluri ..... pag. 34
9) Stapìa la Matri ..... pag. 36
10) 'U lamientu ri la Matri ..... pag. 38

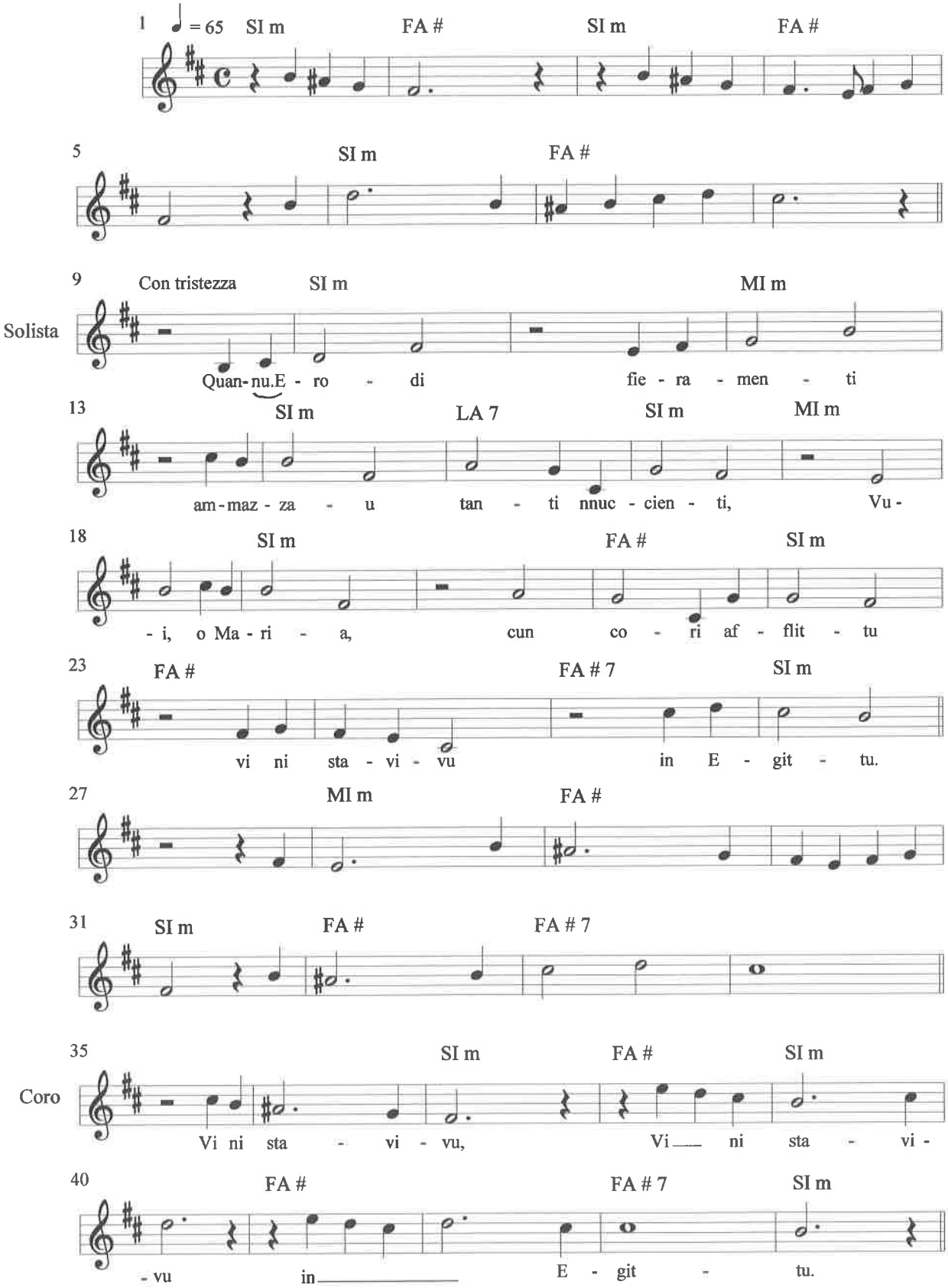
Vessillo processionale
dell'Arciconfraternita di Maria SS. dei Sette Dolori

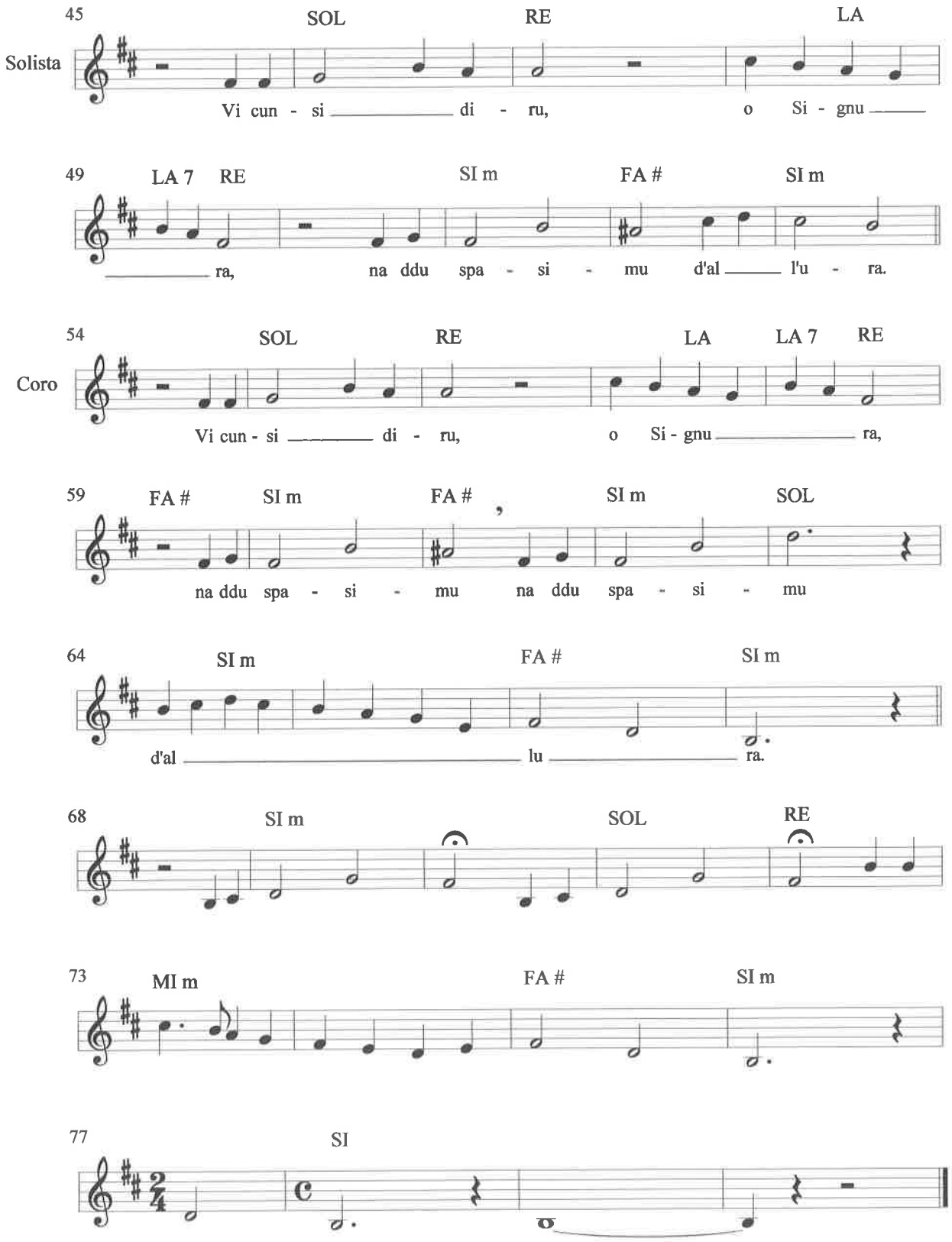
# O MARIA


1 ♩ = 66
MI m SI m LA m
Coro
O Ma - ri - a, o Ma -
4 MI m SI m FA #
- ri - a, o Ma - ri - a,
7 MI m FA # SI m FA # 7
o Ma - ri a.
11 SI m MI m LA
Solista
O Ma - ri a, quan - tu Vi af -
16 RE FA #
- flis - si Si - mi - u - ni quan - nu
20 SI m SOL
ris - si ca lu vo - stru
23 FA #
Fig - giu.a - ma - tu sa - rà
26 SI m
'n cru - ci cun - nan - na - tu.

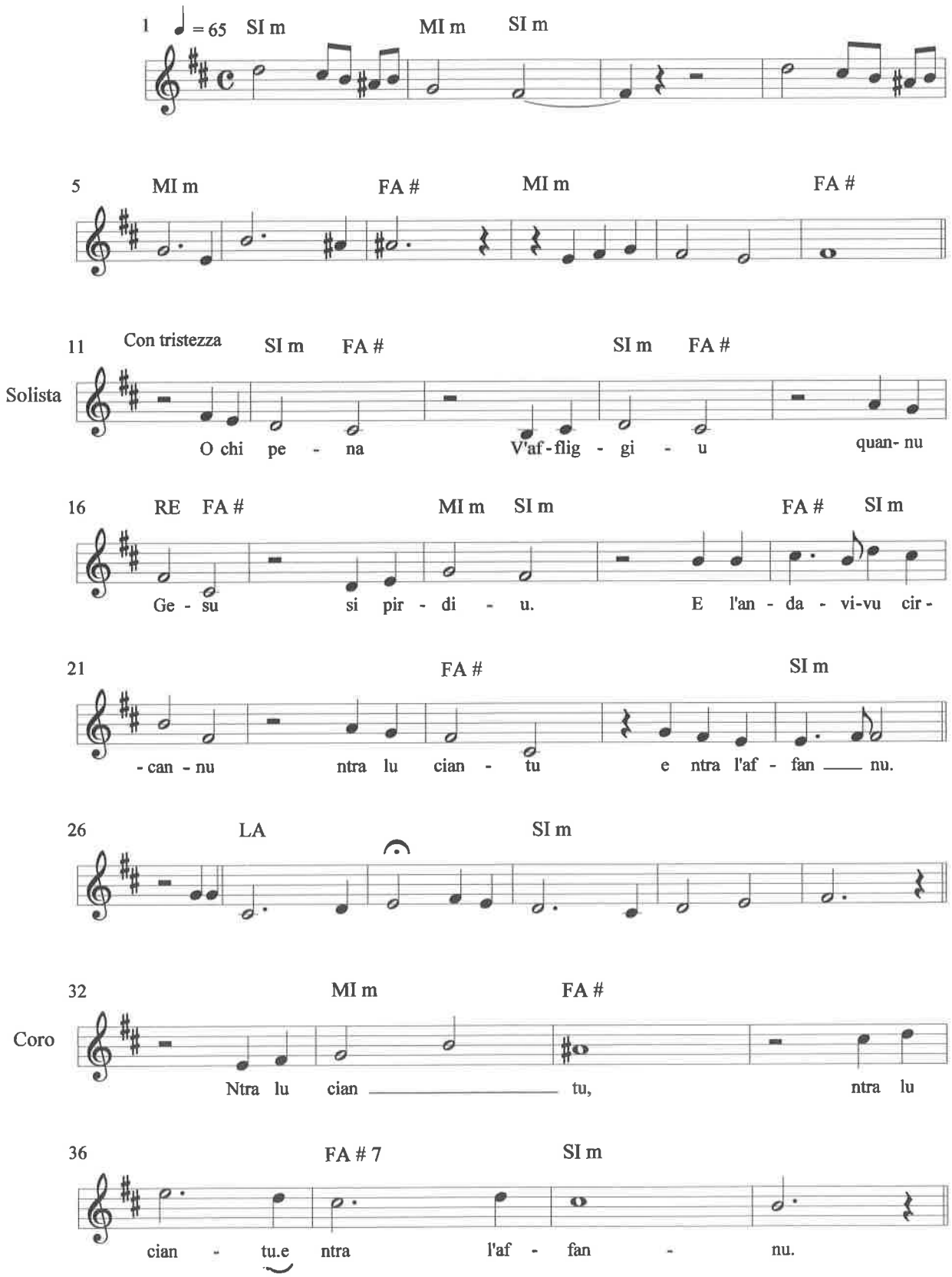

30
SOL
RE
LA
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu
34
LA 7
RE
SI m
FA #
SI m
ra, na ddu spa - si - mu d'al l'u - ra.
39
Coro
SOL
RE
LA
LA 7
RE
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu ra,
44
FA #
SI m
FA #
SI m
SOL
na ddu spa - si - mu na ddu spa - si - mu
49
SI m
FA #
SI m
d'al lu ra.
53
SI m
SOL
RE
58
MI m
FA #
SI m
62
SI

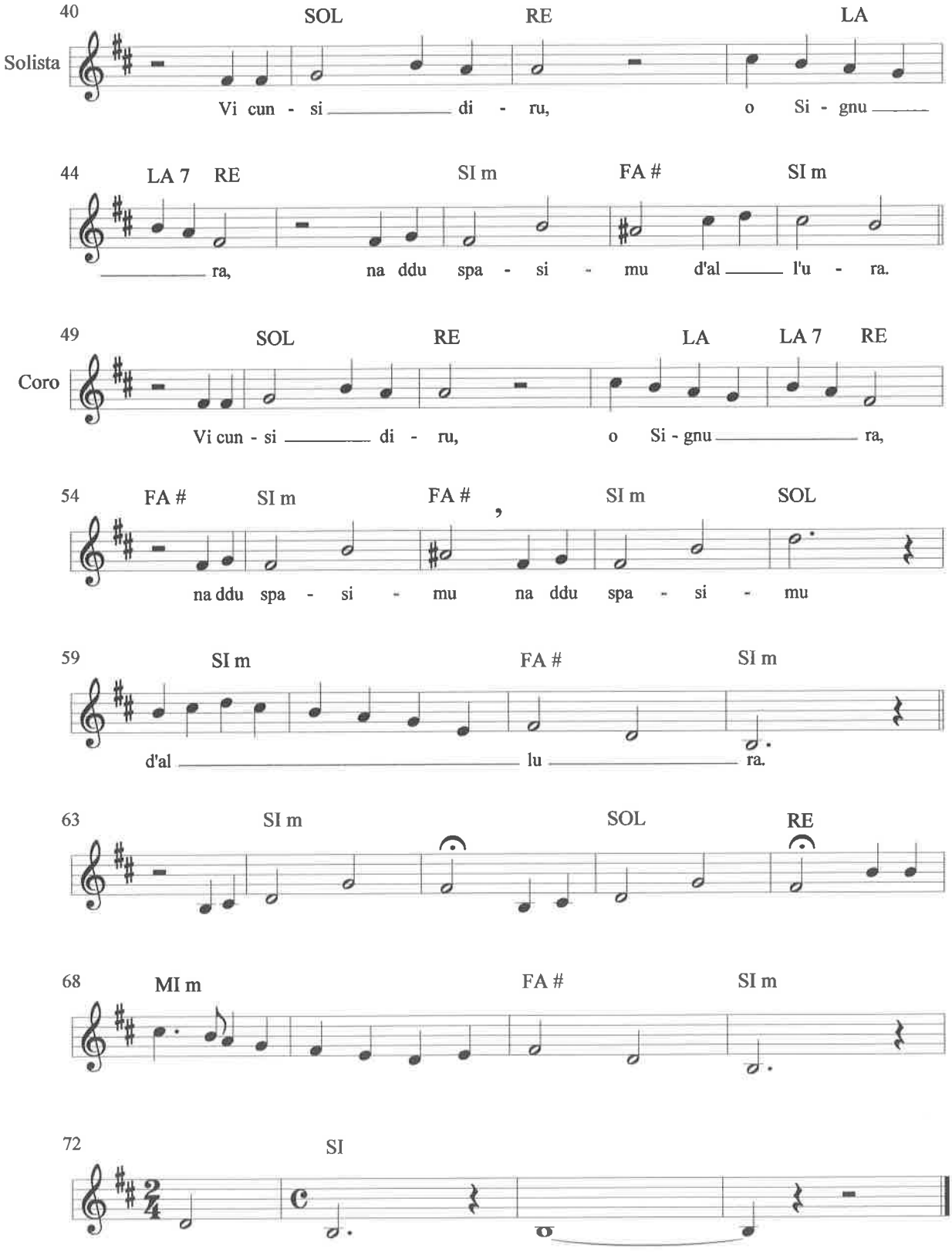
# QUANNU ERODI



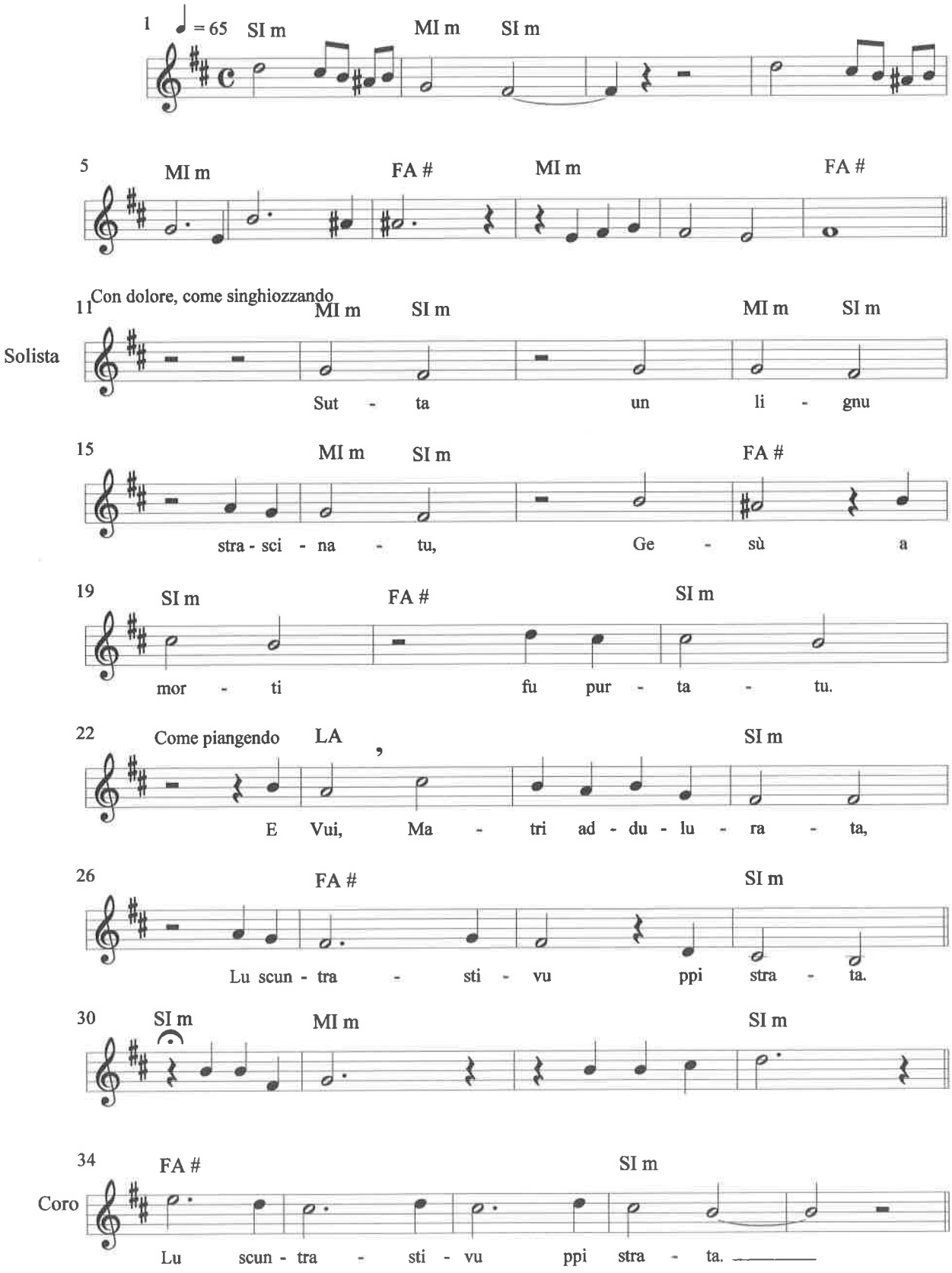

45
SOL
RE
LA
Solista
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu
49
LA 7
RE
SI m
FA #
SI m
ra, na ddu spa - si - mu d'al l'u - ra.
54
SOL
RE
LA
LA 7
RE
Coro
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu ra,
59
FA #
SI m
FA #
SI m
SOL
na ddu spa - si - mu na ddu spa - si - mu
64
SI m
FA #
SI m
d'al lu ra.
68
SI m
SOL
RE
73
MI m
FA #
SI m
77
SI

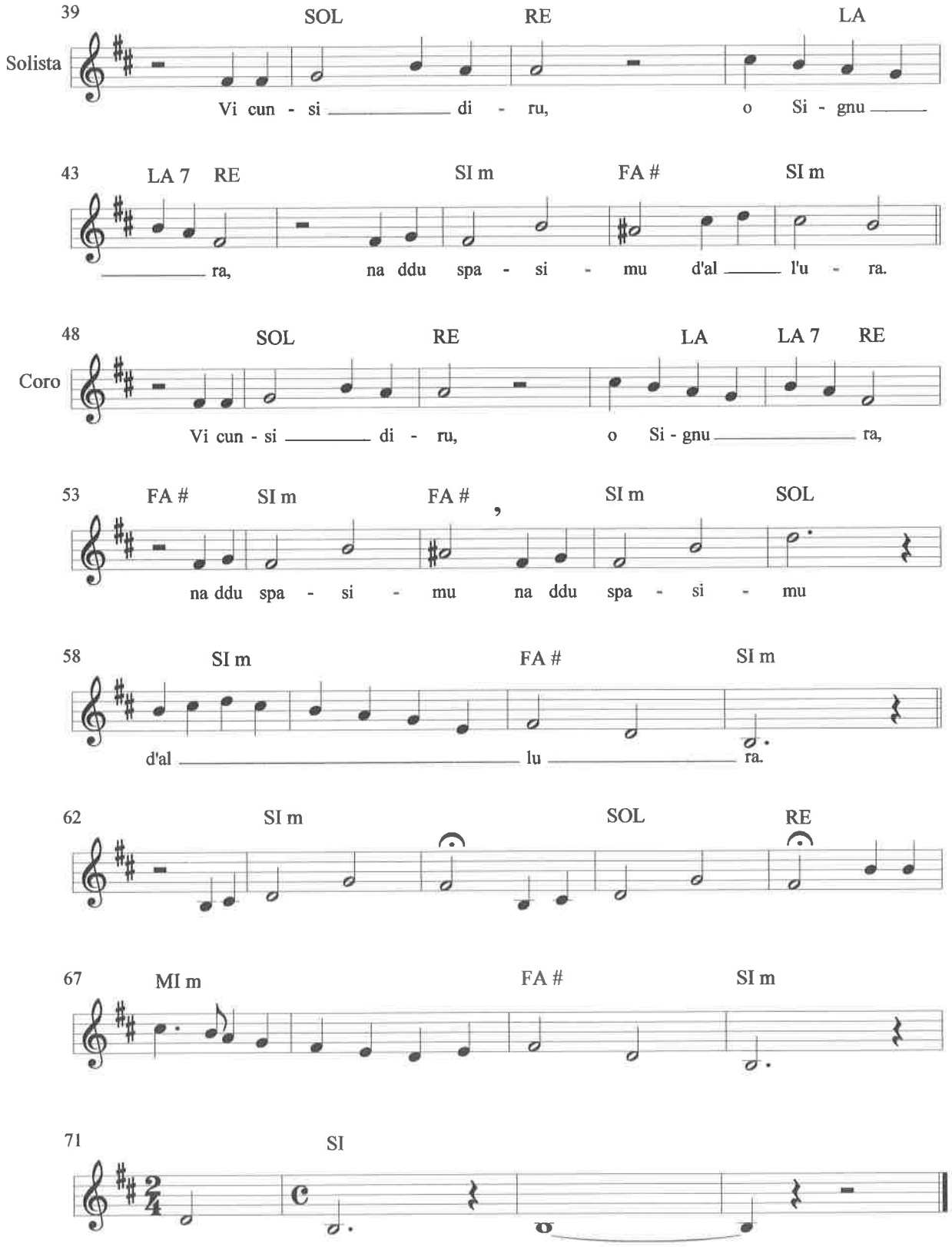
# O CHI PENA


1 ♩ = 65 SI m MI m SI m
5 MI m FA # MI m FA #
11 Con tristezza SI m FA # SI m FA #
Solista
O chi pe - na V'af - flig - gi - u quan- nu
16 RE FA # MI m SI m FA # SI m
Ge - su si pir - di - u. E l'an - da - vi-vu cir -
21 FA # SI m
- can - nu ntra lu cian - tu e ntra l'af - fan nu.
26 LA SI m
32 MI m FA #
Coro
Ntra lu cian tu, ntra lu
36 FA # 7 SI m
cian - tu.e ntra l'af - fan - nu.

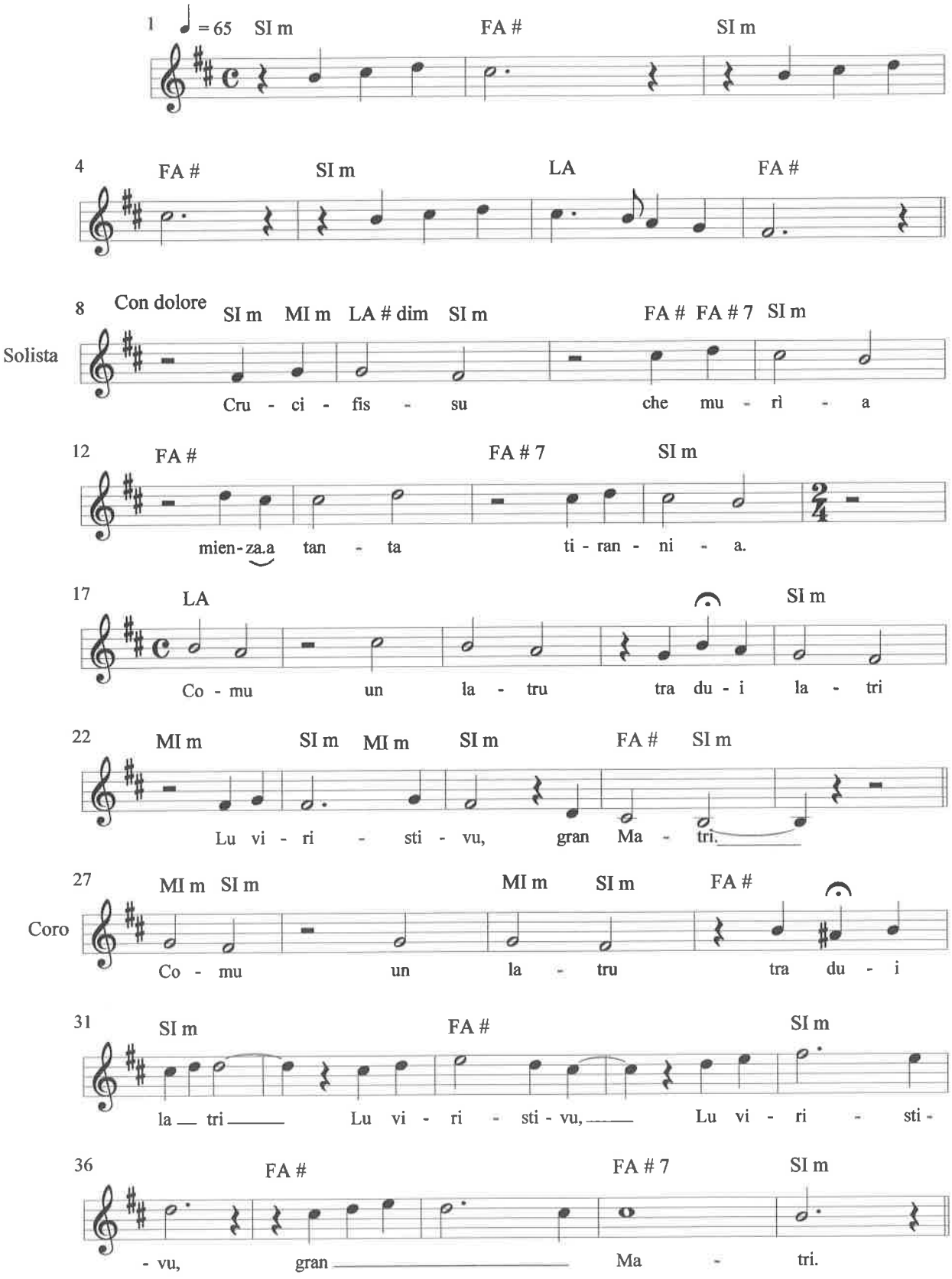

40
SOL
RE
LA
Solista
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu
44
LA 7
RE
SI m
FA #
SI m
ra, na ddu spa - si - mu d'al l'u - ra.
49
SOL
RE
LA
LA 7
RE
Coro
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu ra,
54
FA #
SI m
FA #
SI m
SOL
na ddu spa - si - mu na ddu spa - si - mu
59
SI m
FA #
SI m
d'al lu ra.
63
SI m
SOL
RE
68
MI m
FA #
SI m
72
SI

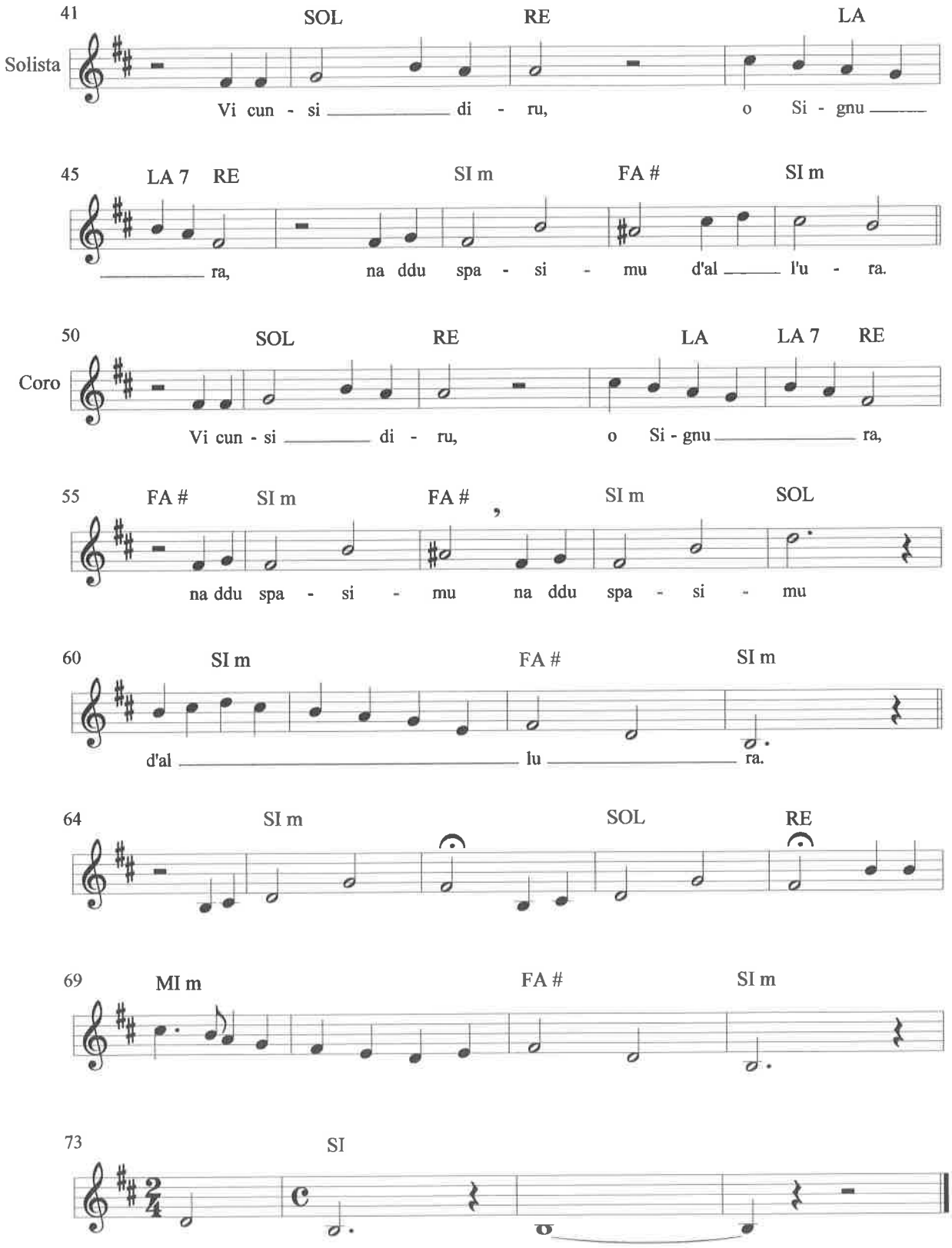
# SUTTA UN LIGNU



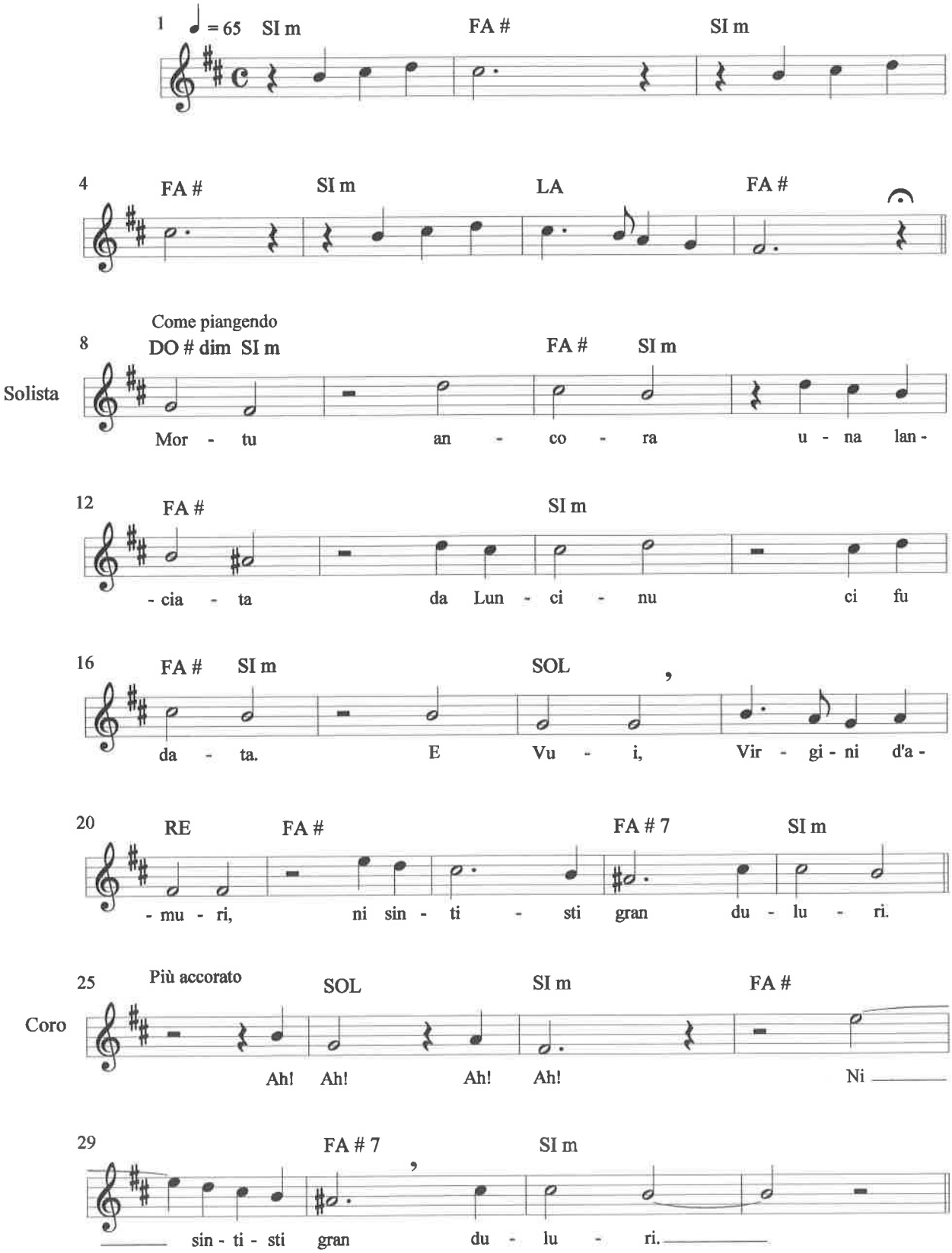

39
SOL
RE
LA
Solista
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu
43
LA 7
RE
SI m
FA #
SI m
ra, na ddu spa - si - mu d'al l'u - ra.
48
SOL
RE
LA
LA 7
RE
Coro
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu ra,
53
FA #
SI m
FA #
SI m
SOL
na ddu spa - si - mu na ddu spa - si - mu
58
SI m
FA #
SI m
d'al lu ra.
62
SI m
SOL
RE
67
MI m
FA #
SI m
71
SI

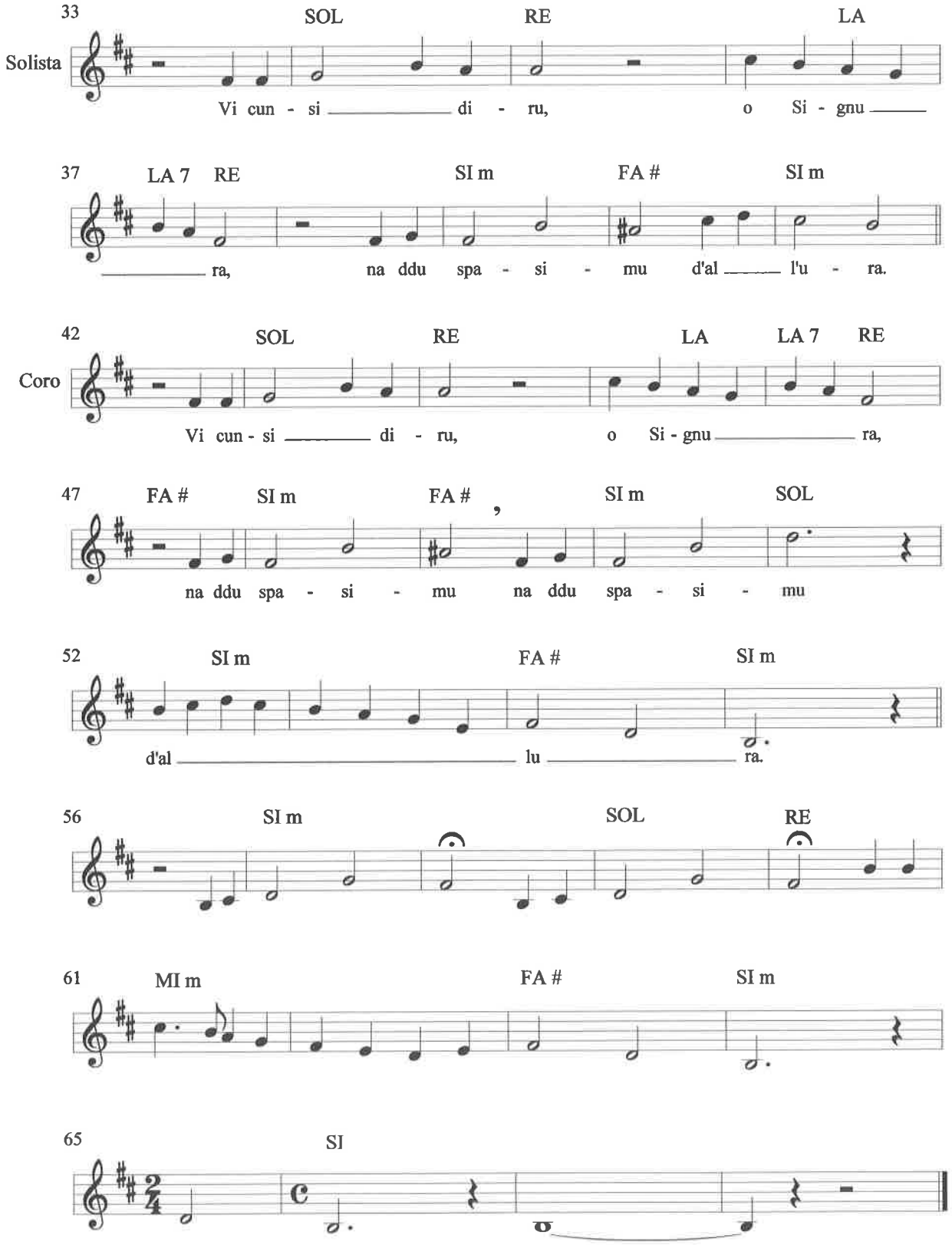
# CRUCIFISSU


1 ♩ = 65 SI m FA # SI m
4 FA # SI m LA FA #
8 Con dolore SI m MI m LA # dim SI m FA # FA # 7 SI m
Solista
Cru - ci - fis - su che mu - rì - a
12 FA # FA # 7 SI m
mien-za.a tan - ta ti - ran - ni - a.
17 LA SI m
Co - mu un la - tru tra du - i la - tri
22 MI m SI m MI m SI m FA # SI m
Lu vi - ri - sti - vu, gran Ma - tri.
27 MI m SI m MI m SI m FA #
Coro
Co - mu un la - tru tra du - i
31 SI m FA # SI m
la tri Lu vi - ri - sti - vu, Lu vi - ri - sti -
36 FA # FA # 7 SI m
- vu, gran Ma - tri.

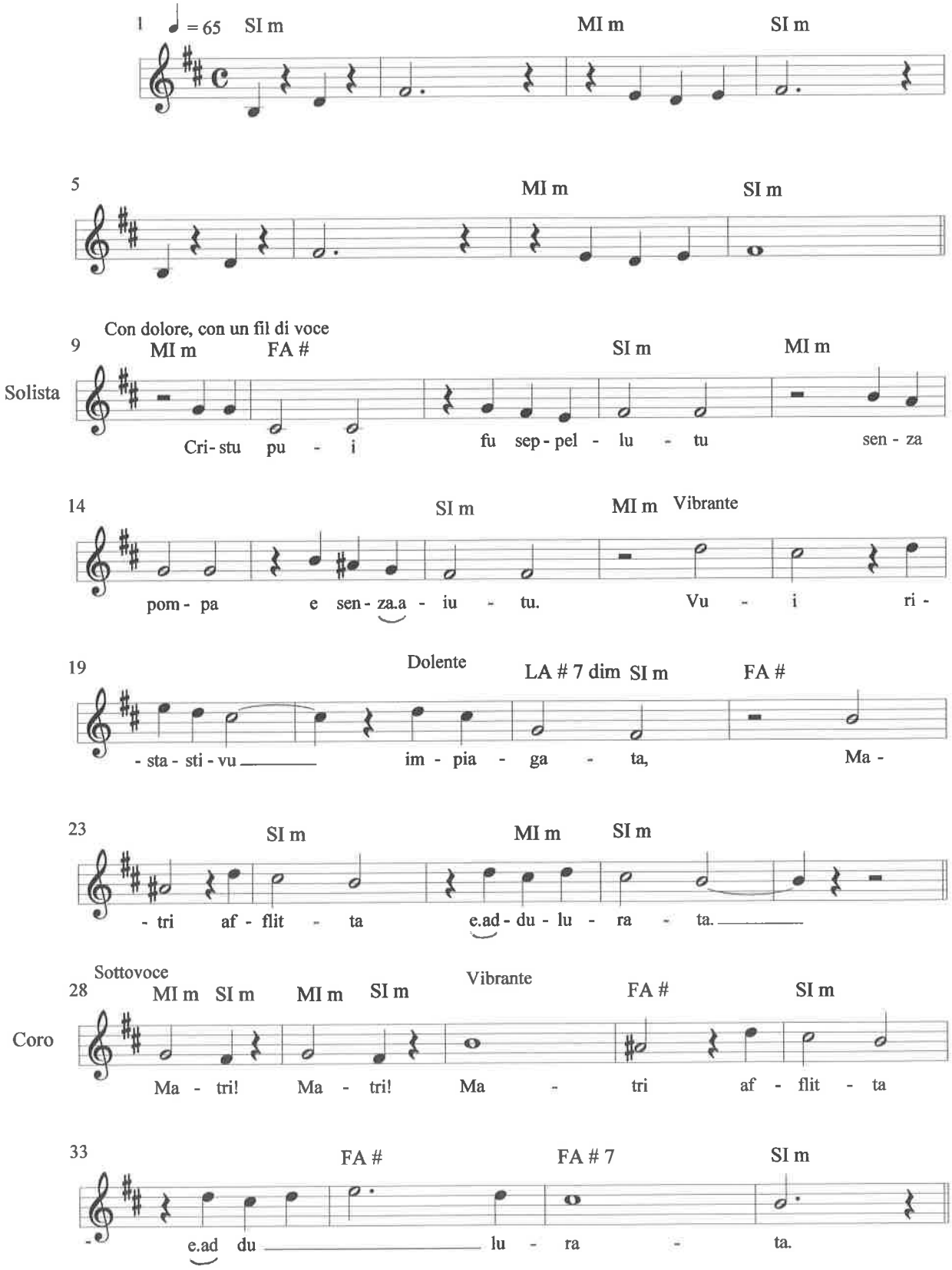

41
SOL
RE
LA
Solista
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu
45
LA 7
RE
SI m
FA #
SI m
ra, na ddu spa - si - mu d'al l'u - ra.
50
SOL
RE
LA
LA 7
RE
Coro
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu ra,
55
FA #
SI m
FA #
SI m
SOL
na ddu spa - si - mu na ddu spa - si - mu
60
SI m
FA #
SI m
d'al lu ra.
64
SI m
SOL
RE
69
MI m
FA #
SI m
73
SI

# MORTU


1 ♩ = 65 SI m FA # SI m
4 FA # SI m LA FA #
Come piangendo
8 DO # dim SI m FA # SI m
Solista
Mor - tu an - co - ra u - na lan -
12 FA # SI m
- cia - ta da Lun - ci - nu ci fu
16 FA # SI m SOL
da - ta. E Vu - i, Vir - gi - ni d'a -
20 RE FA # FA # 7 SI m
- mu - ri, ni sin - ti - sti gran du - lu - ri.
25 Più accorato SOL SI m FA #
Coro
Ah! Ah! Ah! Ah! Ni
29 FA # 7 SI m
sin - ti - sti gran du - lu - ri.


33
SOL
RE
LA
Solista
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu
37
LA 7
RE
SI m
FA #
SI m
ra, na ddu spa - si - mu d'al l'u - ra.
42
SOL
RE
LA
LA 7
RE
Coro
Vi cun - si di - ru, o Si - gnu ra,
47
FA #
SI m
FA #
SI m
SOL
na ddu spa - si - mu na ddu spa - si - mu
52
SI m
FA #
SI m
d'al lu ra.
56
SI m
SOL
RE
61
MI m
FA #
SI m
65
SI

# CRISTU PUI


1 ♩ = 65 SI m MI m SI m
5 MI m SI m
Con dolore, con un fil di voce
9 MI m FA # SI m MI m
Solista
Cri- stu pu - i fu sep - pel - lu - tu sen - za
14 SI m MI m Vibrante
pom - pa e sen - za.a - iu - tu. Vu - i ri -
19 Dolente LA # 7 dim SI m FA #
- sta - sti - vu im - pia - ga - ta, Ma -
23 SI m MI m SI m
- tri af - flit - ta e.ad - du - lu - ra - ta.
Sottovoce
28 MI m SI m MI m SI m Vibrante FA # SI m
Coro
Ma - tri! Ma - tri! Ma - tri af - flit - ta
33 FA # FA # 7 SI m
e.ad du lu - ra - ta.

37 SOL RE LA

Solista

Vi cun - si di - ru, o Si - gnu

41 LA 7 RE SI m FA # SI m

ra, na ddu spa - si - mu d'al l'u - ra.

46 SOL RE LA LA 7 RE

Coro

Vi cun - si di - ru, o Si - gnu ra,

51 FA # SI m FA # SI m SOL

na ddu spa - si - mu na ddu spa - si - mu

56 SI m FA # SI m

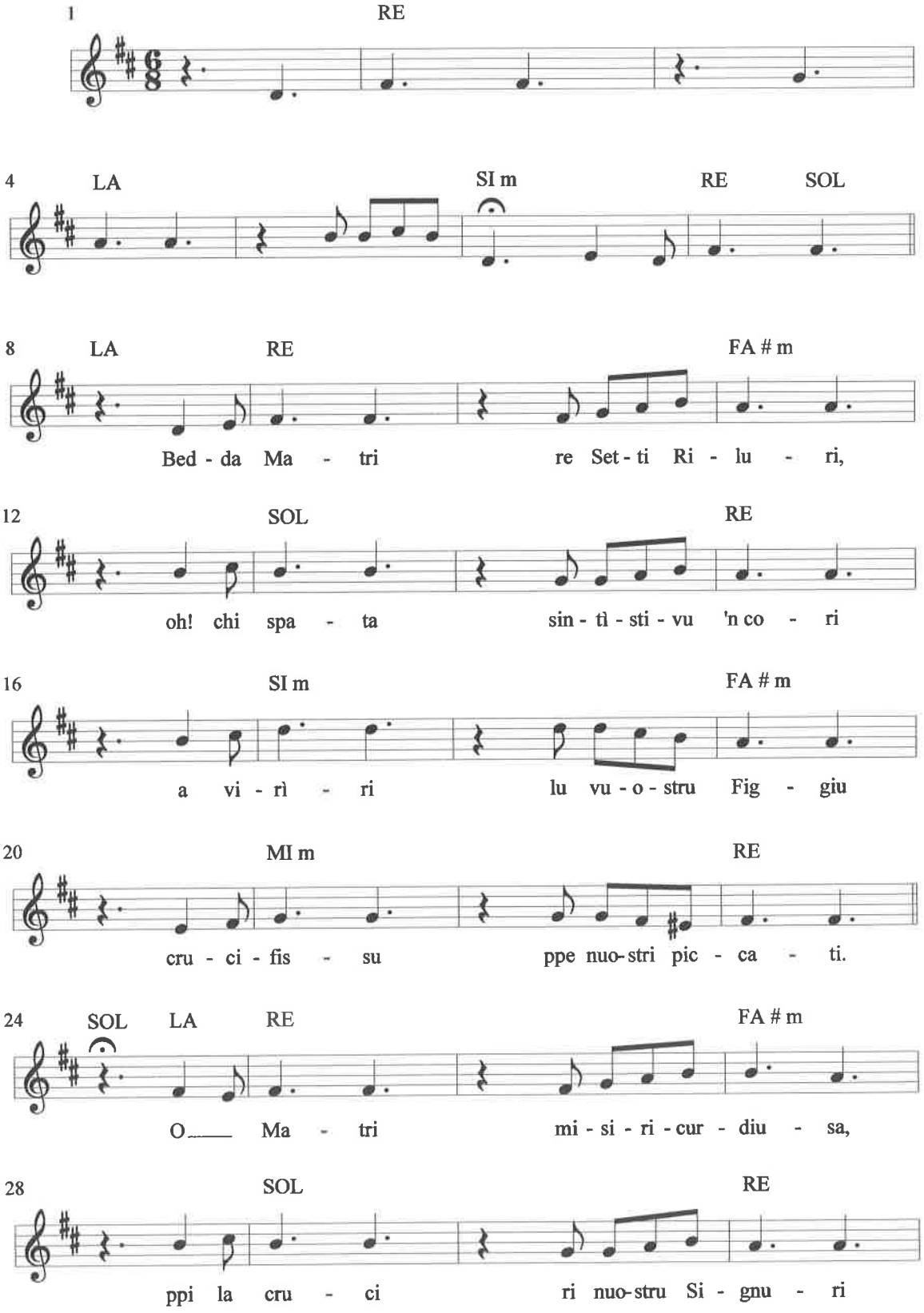
d'al lu ra.

60 SI m SOL RE

65 MI m FA # SI m

69 SI

# BEDDA MATRI RÊ SETTI RILURI



32 SI m SOL 7 RE

a - sciu - ca - ti lu cian - tu.a ccu sof - fri,

36 LA SOL RE

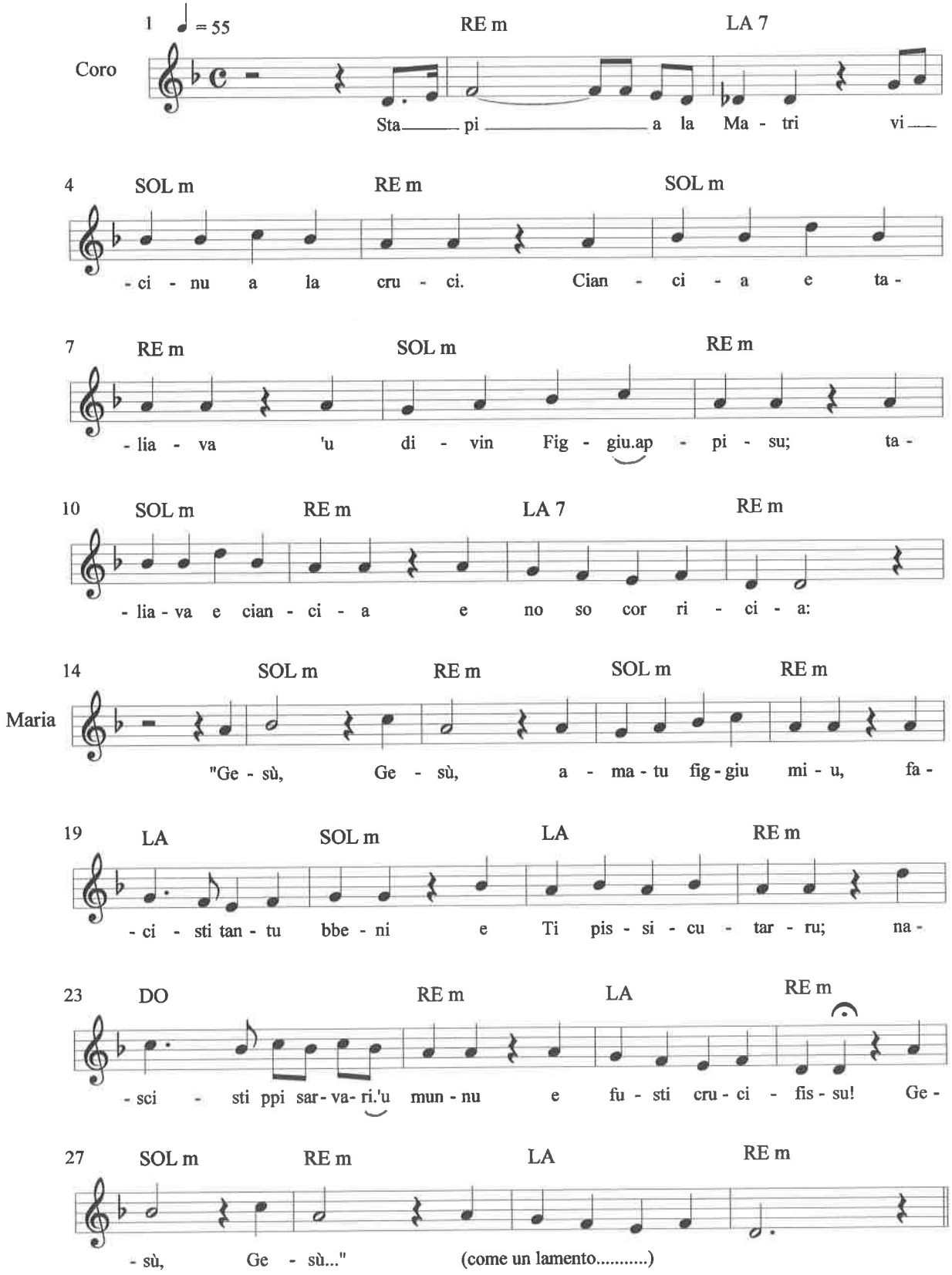
a ccu.è tri - sti ria - la - ti 'n sur - ri - su.

40 SOL MI m

44 SOL RE SOL

48 SOL m LA LA 7 RE

# STAPÌA LA MATRI



31 RE m LA 7

Coro

Sta pi a la Ma - tri a lu

34 SOL m RE m SOL m

pe - ri ri la cru - ci. qu - an - nu lu so

37 RE m SOL m RE m

Fig - giu o mun - nu ciu - si l'uoc - ci; e

40 SOL m RE m LA 7 RE m

quan- nu Lu scin - nier - ru si L'ab - braz - zau ri - cien - nu:

44 SOL m RE m SOL m RE m

Maria

"Ge - sù, Ge - sù, a - ma - tu fig- giu mi - u, fa -

49 LA SOL m LA RE m

- ci - sti tan - tu bbe - ni e Ti pis - si - cu - tar - ru; na -

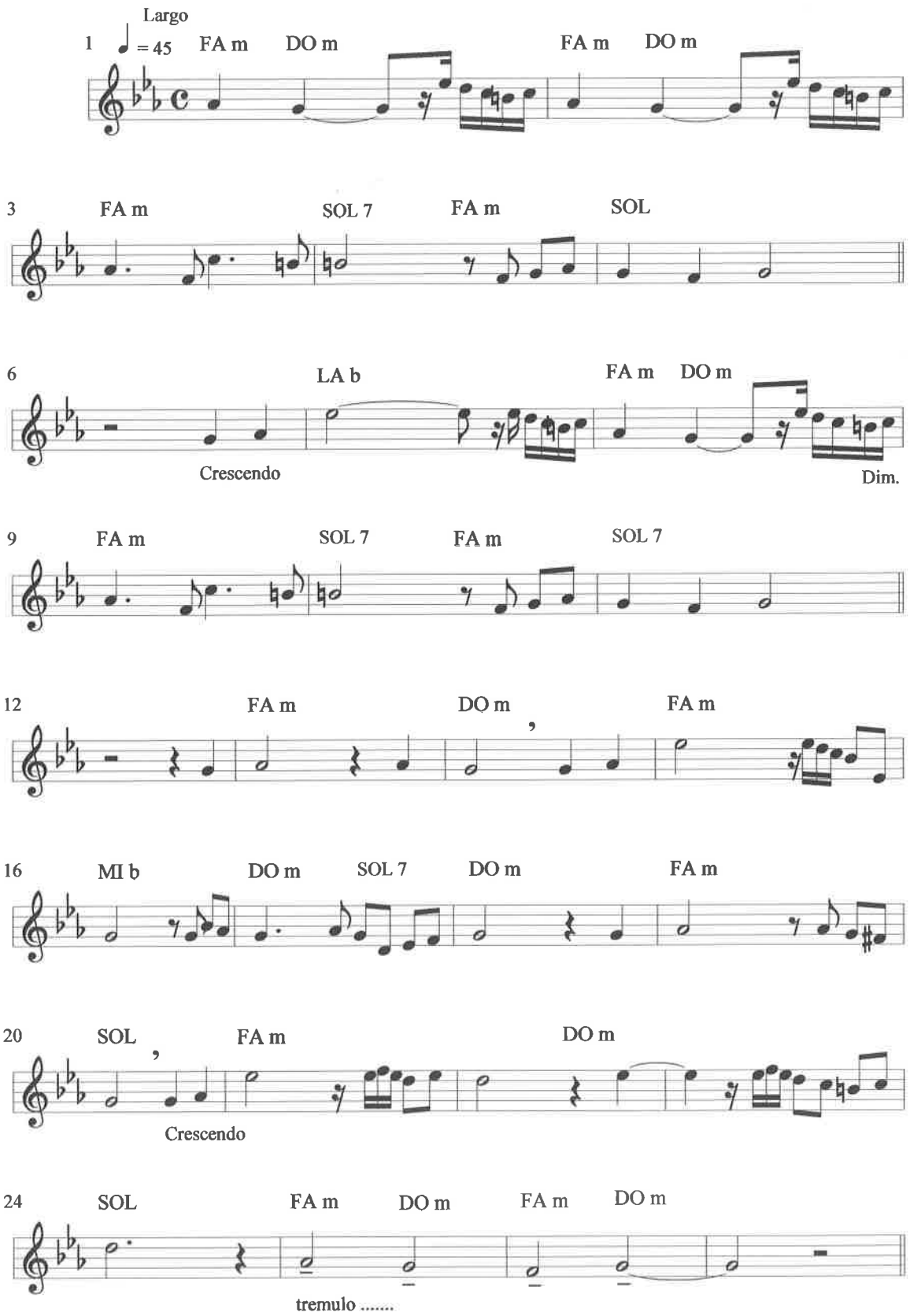
53 DO RE m LA RE m

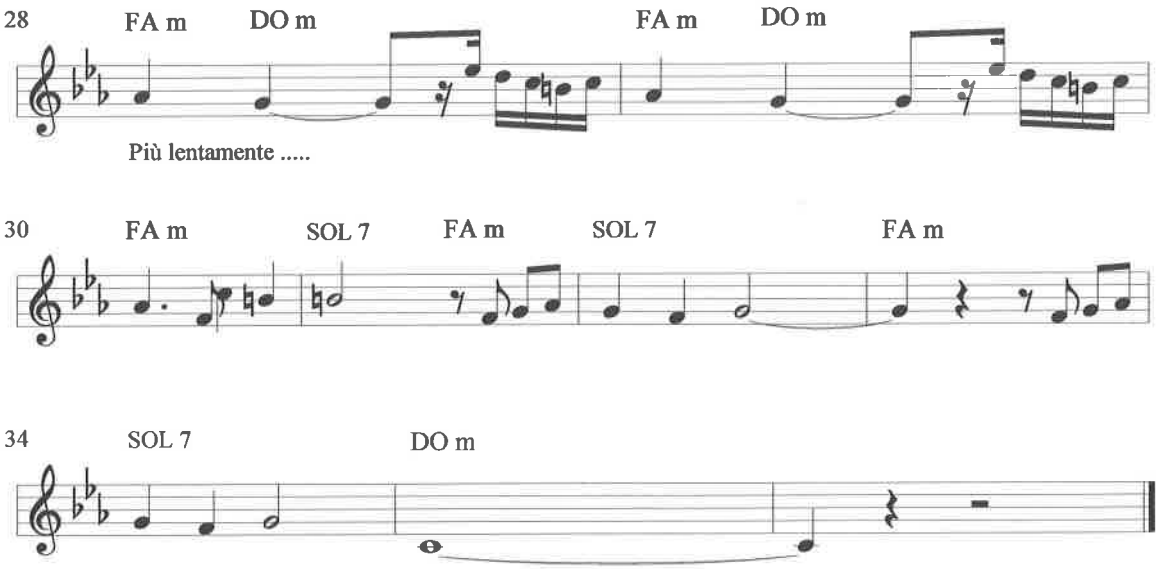
- sci - sti ppi sar-va- ri.'u mun - nu e fu - sti cru - ci - fis - su! Ge -

57 SOL m RE m LA RE m

- sù, Ge - sù..." (come un lamento.....)

# 'U LAMIENTU RI LA MATRI





Tavoletta in argento sbalzato
(prima metà '800)

# FONTI BIBLIOGRAFICHE E FOTOGRAFICHE


- Padre Salvatore Pelligra O.F.M. Conv.: *CASMENE DEVOTA – ossia raccolta di tutte le pratiche di divozione che si eseguiscono tuttodì nelle chiese di Comiso*, Mondovì, anno 1881
- P. Filippo Rotolo: *COMISO – La Chiesa di S. Francesco d'Assisi,* Palermo, 1981
- A cura di Mons. Giovanni Battaglia: *PIETRE VIVE*, Ragusa, anno 1998
- AA. VV.: *IL LINGUAGGIO DELLA FEDE A COMISO*, a cura del Lions Club Comiso "Terra Iblea", Ragusa, anno 2007
- Renato Meli : *P. SALVATORE PELLIGRA E LA SUA CASMENE DEVOTA* - Atti del Convegno *FRANCESCANESIMO E CULTURA NEGLI IBLEI*, Anno 2006
- A cura di Renato Meli: *MANOSCRITTI INEDITI DI FULVIO STANGANELLI*, Ragusa, anno 2010
- www.facebook.com/Arciconfraternite-SSRosario-e-Maria-dei-Sette-Dolori-Comiso
- www.santiebeati.it
- www.wikipedia.it

Basilica della SS. Annunziata – Venerdì Santo

# STAPIA LA MATRI

1

Stapìa la Matri
vicinu a la cruci.
Ciancìa e taliàva
'u divin Figgiu appisu;
taliàva e ciancìa
e no so cor ricìa:

"Gesù, Gesù,
amatu figgiu miu,
facisti tantu bbeni
e Ti pissicutarru;
nascisti ppi sarvari 'u munnu
e fusti crucifissu.
Gesù, Gesù...."

2

Stapìa la Matri
a lu peri ri la cruci
quannu lu so Figgiu
ô munnu ciusi l'uocci;
e quannu Lu scinnierru
si L'abbrazzau riciennu:

"Gesù, Gesù,
amatu figgiu miu,
facisti tantu bbeni
e ti pissicutarru;
nascisti ppi sarvari 'u munnu
e fusti crucifissu.
Gesù, Gesù...."

# INDICE

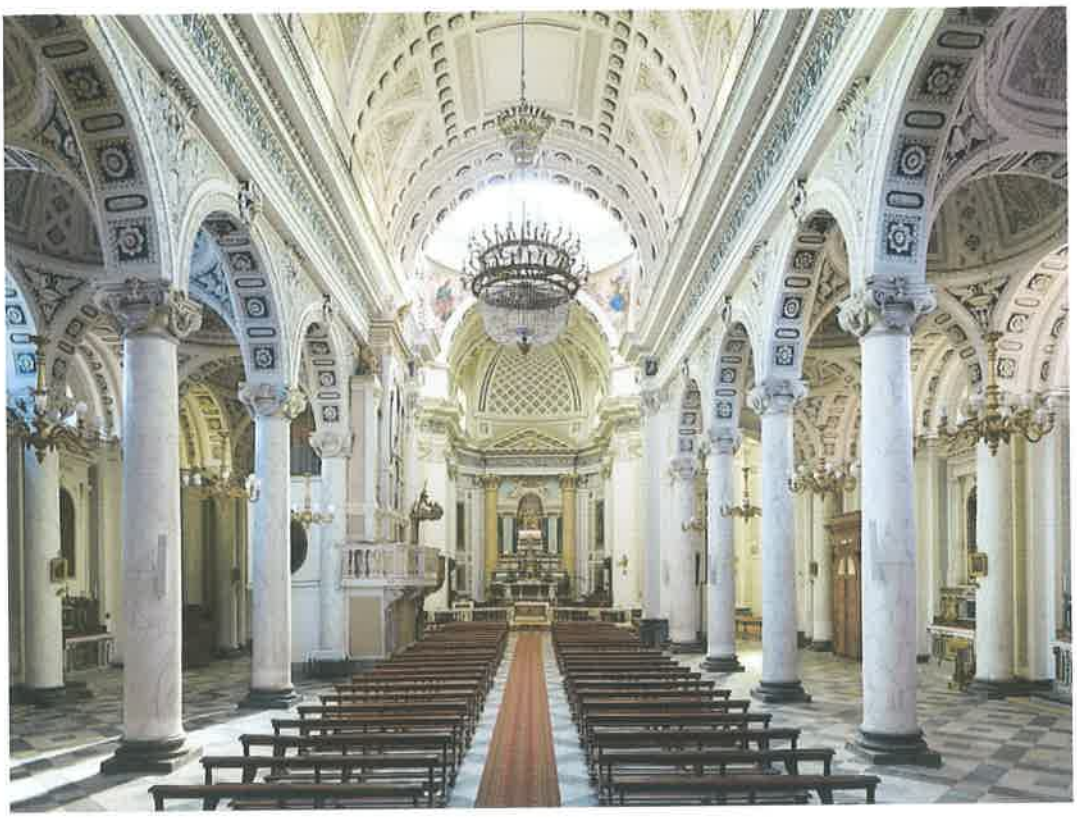
Presentazione..... pag. 2

Da CASMENE DEVOTA..... pag. 6

Testo della CORONCINA..... pag. 10

Partiture..... pag. 19

Bibliografia ..... pag. 40



Basilica Maria SS. Annunziata - Comiso